



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



28 LUGLIO



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

«Mi fai schifo, puzzi come una bestia se non ti lavi subito ti prendo a legnate»

MICHELE FARINACCIO

«Mi fai schifo, puzzi come una bestia, sei pazza, scema, incrasciata», ed ancora «cambiati o ti prendo a legnate, se non ti lavi ti prendo a schiaffi». Insulti, ma anche violenze, schiaffi, spinte, stratonamenti, umiliazioni. Succedeva all'interno di una casa di riposo di Ragusa dove la squadra Mobile ha arrestato tre donne per maltrattamenti ai danni di anziani. Le misure cautelari sono state disposte dal Gip del Tribunale di Ragusa su richiesta della procura iblea, a carico di L.D., 41 anni; M.A.R., 63 e F.D., 31. Le indagini sono iniziate qualche mese fa quando è arrivata una segnalazione alla Polizia di Stato, relativa a strani comportamenti, non corrispondenti all'obbligo di assistenza a favore di anziani all'interno della casa di riposo e di urla nei confronti di alcuni malati.

Gli elementi iniziali erano pochi ma sufficienti a far partire l'indagine della sezione Reati contro la persona della squadra Mobile. Mesi di appostamenti, controlli, attività di osservazione, hanno quindi permesso di raccogliere inequivocabili fonti di prova a carico delle tre assistenti sanitarie. Nella struttura sono state installate più telecamere e microspie per registrare le violenze fisiche e psicologiche ai danni dei poveri anziani.

Le donne, secondo quello che hanno ricostruito gli investigatori, senza alcun motivo, deridevano gli anziani, li spintonavano, insultavano, umiliavano quotidianamente. Chi più e chi

meno, anziché prendersi cura di soggetti vulnerabili facevano esattamente il contrario. Gli investigatori della squadra Mobile hanno faticato ad ascoltare le richieste di aiuto e di assistenza da parte degli anziani. In più occasioni chiedevano aiuto per tutta la notte senza ricevere assistenza. Una donna anziana malata di Alzheimer voleva solo andare in bagno e per tutta risposta l'indomani mattina era stata insultata per aver disturbato il sonno di chi doveva assisterle; due delle indagate, commentando tra loro la notte appena trascorsa, auguravano la morte della donna perché dava fastidio.

Quotidianamente gli anziani venivano apostrofati in ogni modo: «testa di m...», animale, capra, muoviti che mi fai schifo o ti do uno schiaffo, io ti ammazzo». Insieme agli insulti vi era tutto il resto. Addirittura una delle indagate era arrivata a sdraiarsi sopra un'ospite delle strutture per non farla alzare. Eppure quegli anziani erano solo malati, alcuni anche di Alzheimer, pertanto non capivano cosa facevano: erano come dei bambini.

I comportamenti sono stati tutti videoregistrati, pertanto la Procura della Repubblica di Ragusa diretta dal Dott. Fabio D'Anna, ha richiesto l'applicazione della misura cautelare a

carico delle indagate. Non appena il Giudice per le indagini preliminari ha disposto la restrizione della libertà personale, le donne e gli uomini della squadra Mobile sono andati a casa delle indagate e poi sul luogo di lavoro. Alle 5 del mattino le tre indagate erano già insieme ai poliziotti che le hanno condotte presso gli uffici della

squadra Mobile dove la polizia Scientifica ha effettuato il fotosegnalamento. Dopo le notifiche dei provvedimenti a loro carico, due delle indagate sono state sottoposte agli arresti domiciliari e la terza (a suo carico sono stati documentati meno episodi) è stata sottoposta alla misura cautelare dell'obbligo di presentazione in Questura dove adesso tutte le mattine dovrà andare a firmare. «La Polizia di Stato - dice il dirigente della squadra Mobile di Ragusa, Antonino Ciavola - ha assicurato alla giustizia tre donne per un gra-

vissimo fatto reato ai danni di anziani indifesi, questo grazie alla partecipazione di cittadini dal grande senso civico che hanno segnalato tempestivamente ciò che accadeva all'interno della casa di riposo. Ancora una volta la sicurezza partecipata fornisce fondamentali elementi per poter individuare i responsabili di ignobili reati».



LE ACCUSE

Maltrattavano gli anziani e spesso negavano pure le cure

CRONACA DI UN'INCHIESTA



Le indagini

1

Una segnalazione di anomalie allerta la polizia



Gli appostamenti

2

Mesi di intercettazioni per raccogliere le prove



Le manette

3

Ieri il gip ha emesso le ordinanze di custodia

LA SICILIA

«Riaprite al traffico via Rapisardi gli automobilisti si lamentano»

La denuncia. Iurato solleva il caso dell'interdizione viaria proprio dinanzi alla prefettura

«Se si tratta di una mera questione di sicurezza allora qualcosa non sta funzionando»

LAURA CURELLA

Pur votando favorevolmente il Pums, il Piano urbano mobilità sostenibile, il consigliere comunale Gianni Iurato di Ragusa Prossima si è riservato di verificare puntualmente le singole questioni. "L'atto è importante per la città - ha dichiarato Iurato in consiglio comunale al momento del voto - perché si inserisce in una operazione necessaria di programmazione urbanistica". Tra

le varie operazioni citate da Iurato l'iter sulla metropolitana di superficie ma anche i singoli affidamenti dei servizi indicati nel piano". Concentrandosi sul centro storico, Iurato ha criticato "l'incomprensibile chiusura al traffico di via Mario Rapisardi che, di fatto, obbliga i cittadini a percorsi alternativi complicati per raggiungere determinate aree del centro storico". "Se la scelta di chiudere la via, avvenuta qualche anno fa, fosse stata dettata da misure di sicurezza, non vi è dubbio che la sua chiusura avrebbe dovuto essere realizzata con idonei 'ostacoli' di sicurezza. Inoltre, si sarebbe dovuta interdire la sosta delle auto per tutto il quadrilatero che costeggia il palazzo della Prefettura, considerato che potenziali auto posteggiate avrebbero potuto ospitare, a voler essere tragici, esplosivi o altro materiale da usare in eventuali presunti attentati". "E invece no - aggiunge Iurato -



La transenna facilmente superabile di via Rapisardi

si decide di chiudere al traffico il tratto di via Rapisardi compreso tra corso Vittorio Veneto e corso Italia con delle ridicole e rimovibili transenne che sicuramente non garantiscono nessun tipo di sicurezza. Dalle

foto da me realizzate, si evince abbastanza chiaramente che la chiusura di via Rapisardi non sarebbe dettata da motivi di sicurezza ma da altre motivazioni sconosciute ai cittadini. I quali, in questi anni, anche attraverso pubbliche petizioni e raccolte firme di residenti e commercianti, hanno richiesto la riapertura, senza però ricevere risposte ufficiali".

"Mi preme altresì ricordare che, nell'attuale Pums, il tratto in questione di via Rapisardi, nella cartografia approvata, risulta transitabile dalle auto. Con l'auspicio che il sindaco si faccia promotore di questa esigenza dei cittadini, sempre se non sussistano gravi problemi di sicurezza, intendo fare risaltare che i pochissimi residenti del tratto in questione avrebbero un posto auto riservato unitamente alle auto di servizio della prefettura".



Le auto in sosta di via San Giuseppe e, a destra, una visione d'insieme della zona del centro storico in cui sorge via Rapisardi, proprio dinanzi al palazzo della prefettura



LA SICILIA

ACATE

«Ambulanza, copriremo i costi del servizio notturno»

VALENTINA MACI

ACATE. L'amministrazione di Acate ha deciso di provvedere ad un'ambulanza privata per coprire, a Marina di Acate, l'assenza di un'ambulanza del 118. L'ambulanza notturna presente a Macconi è un'ambulanza privata non inserita nel circuito del 118. Per chiamarla, infatti, è stato diffuso dal sindaco di Acate, Giovanni Di Natale, da noi intervistato, un numero di cellulare privato. Un "servizio integrativo di pronto soccorso" lo ha definito il primo cittadino di Acate per il quale il Comune ha spostato dal capitolo di bilancio spettacoli 3500 euro al fine di garantire un'ambulanza in loco di notte a Marina di Acate, per la stagione estiva. Di giorno staziona, davanti alla guardia medica turistica, l'ambulanza del 118. Il dirigente generale della Procivis di Gela, Luca Cattuti, ha voluto precisare che: "Non c'è alcun rapporto tra

Il sindaco chiarisce quali i termini dell'accordo con la ditta che effettua il soccorso richiesto



Il servizio notturno a privati

l'ambulanza notturna a Marina di Acate e la Procivis e, anzi, alla Procivis di Acate non è stato neppure chiesto di presentare un'offerta per i servizi da erogare." Stando alle dichiarazioni del sindaco: "Il servizio è già attivo dal 20 luglio e terminerà il 31 agosto. Per chiamare l'ambulanza dalle 20 alle 8 ci si potrà o recare in guardia medica o chiamare il numero di cellulare indicato (presente su un post Facebook del primo cittadino). A bordo non c'è il medico e non c'è l'infermiere ma un soccorritore".

Chiaramente, un servizio indipendente che nulla ha a che fare con il circuito dell'urgenza ed emergenza sanitaria garantita sempre dal 118. In caso di emergenza rimane valido il numero unico per le emergenze 112 che provvederà, dopo aver esaminato la necessità prospettata, ad attivare il 118 che identificherà ed invierà il mezzo più opportuno a garanzia dell'incolumità dei pazienti. ●

LA SICILIA

«Ubriachi, litigiosi e violenti l'ordine pubblico è a rischio»

Il sindaco Giovanni Di Natale chiede la convocazione di un Consiglio straordinario per la sicurezza

VALENTINA MACI

ACATE. Richiesto dal sindaco Giovanni Di Natale di Acate un Consiglio straordinario per la sicurezza a Marina di Acate. "Facendo seguito - rende noto su Facebook l'amministrazione - alle precedenti comunicazioni telefoniche con le forze di polizia provinciali, alla luce di quanto successo a Marina di Acate, dove per l'ennesima volta degli extracomunitari ubriachi hanno provocato una rissa, a salvaguardia dell'ordine pubblico e dell'incolumità dei resi-

denti a Marina di Acate, il sindaco informa che ha inviato una missiva al prefetto, al questore, ai comandanti provinciali dei carabinieri e della guardia di finanza e al comandante della Stazione carabinieri di Acate, nella quale si esprime la preoccupazione dei cittadini e si invitano le forze dell'ordine ad incrementare la vigilanza nella frazione balneare e nel centro abitato. Il primo cittadino ha, altresì, segnalato la grave carenza di organico della polizia municipale che non riesce numericamente a garantire la presenza costante sul territorio. Il sindaco ha invitato il presidente del Consiglio comunale Gianfranco Ciriaco a convocare un Consiglio comunale straordinario ed urgente da tenersi a Marina di Acate con all'ordine del giorno "Sicurezza e Ordine Pubblico".

L'allarme era stato lanciato qualche giorno fa dal consigliere comunale del M5s Alessandro Carrubba dopo una rissa avvenuta nei pressi di un autobar. Poi, la 'seconda parte', lo stesso consigliere scrive su Facebook due giorni dopo: "E' successo di nuovo. A distanza di pochi giorni stesse scene con vittime diverse. Un nostro concittadino in bici sul lun-

gomare viene spinto e disarcionato da quelli che ormai definisco veri e propri delinquenti, ubriachi incapaci di capire la gravità delle loro azioni e le conseguenze che ne possono derivare. Questa volta è toccato a due cittadini porre argine alle minacce di esaltati pericolosi, armati di bottiglie frantumate, pronti ad aggredire e fare male. Ma dove si vuole arrivare? Sindaco! Assessori! Date un segno di vita! Qui ogni sera si rischia grosso! Dove siete? Cosa vogliamo fare? Rispondete! Sindaco, invochi l'aiuto del prefetto, del Comandante dell'Arma dei carabinieri, del Libero Consorzio, dell'esercito, o di chiunque ritenga più opportuno! Dobbiamo lottare per la sicurezza, prima che sia troppo tardi!" Adesso la palla passa al Consiglio. Su Facebook i commenti dei residenti, sotto i vari post relativi alle risse avvenute, sono tantissimi: "Uscire la sera con i bimbi - scrive N.F. - anche per una semplice passeggiata fa paura. Non siamo per niente tranquilli". "È vergognoso ritrovarsi ogni anno nello stesso clima di litigi e paura, ma nonostante ciò nessuno si adopera per cambiare e migliorare la situazione" è il commento di D.I. ●



Il presidente del Consiglio Ciriaco. In alto, il sindaco Giovanni Di Natale

LA SICILIA

«La politica di spesa si adegui al predissesto»

La polemica. Il comitato dei Cento passi contesta ad Abbate una visione autoritaria e tribale della politica

«Vorremmo ottenere delle risposte nel merito e non contumelie o offese personali»

ADRIANA OCCHIPINTI

“Il Comitato modicano di 100 Passi per la Sicilia non intende alimentare ulteriormente le polemiche personali, tanto gradite al sindaco Abbate, ma riteniamo necessario contrastare la visione autoritaria e tribale della politica amministrativa e dei rapporti politici praticata dal primo cittadino e dai suoi collaboratori, inclini al pensiero unico e all'insofferenza verso l'opposizione, anche quando questa avanza proposte ragionevoli e costruttive”. Lo dice il responsabile cittadino Antonio Ruta, che solleva una questione definita di “etica amministrativa”, sottolineando la necessità di adeguare la politica di spesa del Comune alla condizione oggettiva di predissesto finanziario dell'ente e di operare correttamente la pratica della transazione dei debiti dell'ente, che non può essere usata come strumento alternativo alla programmazione e al contenimento delle spese.

“Il sindaco ci ha risposto con contumelie personali, con allusive minacce e volgari insinuazioni contro studi di professionisti, finanche brandendo



Antonio Ruta (I 100 passi)

in piazza, in barba alle regole della riservatezza, “fascicoli” di privati cittadini che rivendicano legittimi interessi verso il Comune. - scrive Ruta in una nota - Ebbene, se le transazioni esistono da quando esistono i Comuni, come dice il sindaco, bisogna ricordare al primo cittadino che l'istituto giuridico della “transazione” presuppone una proposta, una controproposta, una mediazione tra posizioni divergenti e l'individuazione di una soluzione condivisa da entrambe le parti, nell'interesse dell'ente, delle imprese, delle famiglie e dei lavoratori. Il sindaco, invece, pensa che “transazione” sia mera accettazione di una proposta unilaterale avanzata dall'amministrazione, secondo la logica del prendere subito meno soldi o subire le conseguenze economiche dell'incertezza e della lungaggine della procedura di dissesto. Proprio questo è il punto che noi contestiamo all'amministrazione: mascherare, dietro il termine transazione, quello che, a nostro avviso, è un vero e proprio atto vessatorio nei confronti di tanti creditori che, oggi, versano in difficoltà economica pur vantando crediti nei confronti dell'ente”.

“Il sindaco, quindi - prosegue Ruta - nel rispetto della dialettica democratica e della civiltà politica e giuridica, che ha sempre contraddistinto la storia della città, dovrebbe evitare di gettare fumo o, che è peggio, blandire insinuazioni o minacce, piuttosto rispondendo nel merito alle questioni che il nostro gruppo pone politicamente per risolvere problemi che riguardano l'economia e la vita dei cittadini. Ciò premesso, mentre assistiamo alle segnalate “spese balneari” dell'amministrazione, denunciando, con enorme preoccupazione, che i dipendenti comunali non sono pagati già da due mesi, come non vengono pagati da diversi mesi i lavoratori delle partecipate”.

Il comitato dei Cento Passi di Modica nei giorni scorsi aveva già definito inaccettabile e vessatorio il criterio usato dall'Amministrazione comunale nei confronti dei creditori dell'ente, imponendo transazioni che costituiscono, per loro, una grave perdita economica e il rischio di fallimento, mentre “sta procedendo, con altrettanta spregiudicatezza, allo sperpero di risorse per fini elettorali e clientelari” (riferendosi alle

spese “balneari”, come la realizzazione di strutture adibite a fumatori, concerti con costi connessi e varie).

“Se l'esperienza è maestra di vita, - aveva detto Ruta - stando così le cose, siamo indotti a pensare che i metodi disinvolti dell'Amministrazione Abbate riserveranno certamente la stessa “sorte” a coloro i quali, oggi, forniscono attività e servizi al Comune, per le ricordate attività voluttuarie, ma che, in futuro, si troveranno di fronte all'alternativa imposta dall'Amministrazione, di accettare il 50% di quanto loro dovuto o attendere i lunghi ed incerti esiti della procedura di dissesto finanziario dell'ente”.

LA SICILIA

«Arrivano 170.000 euro a fondo perduto»

Decreto Crescita. Il consigliere Medica annuncia la possibilità di usufruire di queste risorse economiche
Ma occorre non perdere il treno e avviare l'esecuzione dei lavori entro il 31 ottobre di questo stesso anno»

► Sono previsti interventi per efficientamento energetico e sviluppo sostenibile

CONCETTA BONINI

“Dal Decreto Crescita arrivano 170 mila euro al 100% a fondo perduto anche per Modica”. Lo annuncia il consigliere comunale, Marcello Medica, in nome e per conto del M5s di Modica, a proposito dei contributi in arrivo ai Comuni per gli interventi di efficientamento energetico e lo sviluppo territoriale sostenibile. “Una novità fiscale - secondo il consigliere pentastellato - che potrebbe rivelarsi un valido sostegno per apportare notevoli migliorie agli edifici pubblici di proprietà del Comune, quelli scolastici



compresi”. Il contributo in questione è attribuito a ciascun Comune sulla base della popolazione residente alla data del 1° gennaio 2018, secondo i dati pubblicati dall'Istat, e ai Comuni con popolazione compresa tra 50.001 e 100.000 abitanti è assegnato un contributo pari a 170 mila euro, pertanto il Comune di Modica ha diritto a tale consistente importo interamente a fondo perduto.

Il consigliere Medica fa anche presente che il Ministero dello Sviluppo Economico ha emanato un Decreto del Direttore generale per gli incentivi alle imprese il 14 maggio 2019 e tale decreto prevede che siano finanziati interventi di efficientamento energetico, tra cui efficientamento dell'illuminazione pubblica, risparmio energetico degli edifici pubblici, installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e sviluppo

territoriale sostenibile tra cui mobilità sostenibile, adeguamento e messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici e patrimonio comunale, abbattimento delle barriere architettoniche; mentre per edifici pubblici si intendono scuole, municipi, strutture sanitarie, centri e impianti sportivi, musei, biblioteche, centri polifunzionali e polivalenti, edilizia popolare e social housing, edifici storico-architettonici di pregio, monumentali o d'interesse culturale, altri edifici pubblici ad uso pubblico.

Il Comune beneficiario del contributo, infine, è tenuto ad iniziare l'esecuzione dei lavori entro il 31 ottobre 2019. Il consigliere del M5s di Modica, pertanto, “invita l'esecutivo comunale, ove non l'avesse già iniziato a fare, a predisporre, nei tempi preclusivi rispettivamente previsti, tutti gli atti necessari ad ottenere il non indifferente contributo di 170 mila euro al cento per cento a fondo perduto e ci tiene a precisare, infine, che si tratta di un'altra importante possibilità di apportare miglioramenti negli edifici pubblici, contribuendo a dare lavoro e a migliorare la qualità della vita dei cittadini”.

PREVISIONI. I soldi possono essere utilizzati per la messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici e patrimonio comunale

LA SICILIA

Scoglitti nella morsa della deregulation

La denuncia. Idea Liberale lancia l'allarme e chiede il pronto intervento della commissione straordinaria «Nessuno rispetta le regole lungo lo stradale, i sorpassi azzardati sono la norma mentre il caos impazza»

«Invochiamo quel rispetto della legalità che più volte è stato richiesto da palazzo Iacono»



NADIA D'AMATO

«Scoglitti all'insegna della deregulation. Troppo caos, pochi controlli ed il mancato rispetto delle regole fanno da cornice a una situazione sempre più complicata». A denunciarlo è il presidente di Idea Liberale, Giuseppe Scuderi, che si rivolge alla commissione straordinaria di palazzo Iacono. «Mi pare che, rispetto alla necessità di ossequiare il principio di legalità più volte invocato dai commissari che amministrano l'ente di palazzo Iacono - spiega Scuderi - poco o nulla sia stato fatto da queste parti. Lungo lo stra-

dale che da Vittoria conduce alla frazione rivierasca, la doppia striscia che impedisce i sorpassi è automaticamente non rispettata, l'autovelox è inesistente, mentre le auto e le moto scorrazzano a velocità folli. Come se tutti avessimo dimenticato quello che è accaduto appena qualche giorno fa. Invito, quindi, la Commissione a predisporre, a maggior ragione in questo periodo estivo e nei pressi della località di Scoglitti, i relativi controlli con la Polizia municipale o a far sì che le altre forze di polizia possano essere sensibilizzate lungo questa direzione, per evitare che si assista ulteriormente a questo modo di fare che non lascia tranquillo nessuno».

«È una situazione pesante - aggiunge ancora Scuderi - che merita di essere posta sotto attenzione e rispetto alla quale è necessario intervenire il prima possibile. Il fatto che in molti

decidano di non rispettare le regole, dimostra quanta poca attenzione ci sia circa il recupero di quella coscienza civica che dovrebbe essere il faro di riferimento di tutta l'azione istituzionale nella nostra città, ovviamente non solo a parole e neppure a slogan. Mi auguro che possa essere data una risposta efficace a questa esigenza che, tra l'altro, mi è stata manifestata da più parti».

Un'esigenza che Idea Liberale aveva manifestato già a pochi giorni dal terribile incidente che ha portato via la vita ai due cuginetti vittoriesi. In quella circostanza, così come oggi, il movimento guidato da Scuderi, con Valentina Tagliarini, denunciava: «c'è qualcosa che non funziona nella nostra comunità. Ci sono troppe anomalie che non sono neppure prese in considerazione, talmente sono tante, ma quando il sistema va in tilt ecco che, resettandosi, libera una serie di virus sui quali siamo chiamati a interrogarci. E di una cosa dobbiamo convincerci tutti: così non si può più andare avanti». «La diffusione della cultura e l'attenzione verso la legalità - dichiaravano - deve essere la priorità su cui dobbiamo puntare sempre più in futuro». ●

CONTROLLI. Richiesta una maggiore attenzione ai vigili urbani oltre che a tutte le altre forze di polizia

G.D.S.

La Cgil cauta dopo l'annuncio sul progetto del raddoppio della strada

Ragusa-Catania, Scifo: «Le preoccupazioni restano»

Giada Drocker

Resta alta l'attenzione sull'iter per la realizzazione del raddoppio della «Ragusa-Catania», la cosiddetta «Ragusana», anche dopo le notizie rassicurante e l'annuncio giunto dal Governo sull'accordo con l'Anas per portare avanti il progetto dell'opera. Ad intervenire è la Cgil di Ragusa e la federazione dei lavoratori delle costruzioni, la Fillea Cgil, che pur prendendo atto dello sblocco dell'iter per la realizzazione del raddoppio della strada, manifestano perplessità e il timore che si tratti di un fuoco di paglia. «È di sicuro un primo atto concreto - afferma Peppe Scifo, se-

gretario della Cgil di Ragusa -, dopo mesi di annunci, ora la battaglia si sposta sulla concreta realizzazione dell'opera che per il territorio ragusano è fondamentale. La preoccupazione non si riduce se pensiamo all'instabilità e rissosità quotidiana di questo Governo».

Non si discosta di molto l'analisi di Franco Cascone della Fillea Cgil. «Apprendiamo tramite il ministro alle Infrastrutture, Toninelli che è stata sbloccata la Ragusa-Catania. Ha mostrato l'accordo con l'Anas che subentra a Sarc, acquistando il progetto dell'opera e diventandone soggetto attuatore. Come Cgil e Fillea - dice Cascone - prendiamo atto dello sblocco positivo annunciato, ma altresì non si

**Cgil.** Il segretario Peppe Scifo

comprende la motivazione per la quale il ministro rinvia la discussione di merito ad altra data, in sede Cipe».

Il segretario della Fillea Cgil di Ragusa, Franco Cascone, sottolinea che quest'ultima notizia «rischia di rappresentare l'ennesima bufala del fantasioso ministro Toninelli. Non è più tempo di scherzare con annunci incredibili. La provincia di Ragusa ormai è stanca di aspettare ulteriori rinvii. Ricordiamo che questo territorio prima della crisi aveva un tasso di disoccupazione al di sotto del dieci per cento. Oggi siamo arrivati al venti per cento. La Fillea Cgil denuncia che si sono persi nel settore delle costruzioni più del 50 per cento

degli addetti, con conseguente incremento dell'emigrazione verso il Nord Italia e l'estero».

Situazione non felice nemmeno negli stabilimenti industriali del Ragusano dove «si sono persi o dimezzati posti di lavoro con la chiusura di siti produttivi o il ridimensionamento dell'organico. Tutta la Cgil continuerà a porre in essere tutte le iniziative sindacali di lotta, per far sì che l'opera sia portata a termine».

L'infrastruttura per i rappresentanti dell'organizzazione sindacale rappresenta un essenziale stimolo allo sviluppo di tutta l'economia locale e offre una prospettiva di lavoro per il comparto edile. (*GIAD*)

G.D.S.

Enogastronomia, corso a Scicli

Il percorso professionale per l'agricoltura verrà trasformato in una sezione dedicata ai prodotti e all'ospitalità alberghiera

Pinella Drago

SCICLI

Un corso di studi in enogastronomia ed ospitalità alberghiera fra le offerte formative dell'Istituto superiore «Quintino Cataudella» di Scicli. Il lavoro di trasformazione dell'attuale corso professionale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale nel nuovo percorso di istruzione riguardante l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera è già partito e si concluderà con l'avvio alla frequenza nell'anno scolastico 2020-2021. La delibera è del commissario straordinario del Libero Consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, che ha accolto la proposta del dirigente scolastico Enzo Giannone, del collegio dei docenti e del consiglio d'istituto del «Quintino Cataudella». La sede prescelta è il plesso dell'Istituto tecnico Agrario di contrada Bommacchiella, ristrutturato di recente grazie ai fondi del Pon che è già dotato di aule e laboratori necessari per l'avvio e il funzionamento del nuovo indirizzo di studi come le cucine e gli strumenti di trasformazione dei prodotti agroalimentari. Gli spazi esistenti possono ospitare fino a 15 classi.

Motivi ben precisi alla base della proposta partita dalla sede centrale del «Cataudella» che oggi conta 1.000 studenti al villaggio Jungi. Intanto l'eliminazione di una sovrapposizione dei due indirizzi esistenti, il tecnico agrario ed il professionale per l'agricoltura che negli anni han-



Istituti superiori. Il plesso del «Cataudella» in contrada Bommacchiella

no mostrato una costante perdita di iscrizioni legata alla crisi in agricoltura e poi il crescente interesse e le richieste formative degli alunni e delle famiglie verso l'indirizzo Alberghiero. Oggi sono oltre cento gli studenti pendolari che raggiungono

**Disponibili i locali
Per le lezioni potrebbe
essere utilizzato
il plesso di contrada
Bommacchiella**

no Modica per frequentare proprio l'Istituto Alberghiero. «Non è necessaria la costruzione di nuovi locali essendo sufficiente la riutilizzazione di alcuni locali della sede di contrada Bommacchiella, quali ad esempio i locali originariamente destinati a sala mensa attigui all'auditorium che potrebbero essere utilizzati per la realizzazione dei laboratori dell'istituto professionale per i servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera – spiega il dirigente scolastico del «Cataudella», Giannone - i laboratori esistenti soddisfano già le principali esigenze

didattiche del nuovo indirizzo di studi».

Salutata favorevolmente la notizia data dal commissario del Libero Consorzio Piazza che accoglie la proposta del dirigente Giannone. L'Istituto «Quintino Cataudella» opera in un bacino di utenza che si estende lungo la fascia costiera comprendente i territori dei comuni da Scicli a Santa Croce Camerina con una popolazione di oltre 40.000 anime. «L'economia della zona è prevalentemente agricola e turistica, con un forte trend di crescita nel settore della ristorazione, della ricettività turistica e nella produzione di prodotti agroalimentari di qualità – conclude Enzo Giannone – essenziale, per gli studenti che abitano in queste località, è quindi la presenza di una offerta formativa nel territorio degli indirizzi di studio coerenti con le richieste occupazionali. La sfida educativa consiste da un lato nel mantenere alta la qualità dei percorsi formativi, valorizzando anche le interazioni tra le connotazioni culturali dei diversi indirizzi, dall'altro nel tener presente la correlazione tra indirizzi di studio e possibilità occupazionali del territorio». In provincia gli istituti ad indirizzo Alberghiero si trovano a Modica ed a Chiamonte Gulfi e sono tanti gli studenti costretti al pendolarismo per formarsi in una materia che, oggi, rappresenta il futuro occupazionale di tanti giovani viste le richieste nel campo della ristorazione e della gestione alberghiera che arrivano anche dall'estero. (*PIED*)

G.D.S.

Legambiente, Lolli: «I dati su Scicli sono attendibili»

L'associazione risponde alla giunta: «Prelievi effettuati correttamente»

Leuccio Emmolo

SCICLI

Il Comune di Scicli segue quanto ha già fatto il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, per conoscere le cause dell'inquinamento del torrente Fiumara che sfocia nel tratto di mare di Arizza-Spinasanta e fermarle. A sostenerlo è Mattia Lolli, portavoce della Goletta Verde di Legambiente, il quale sottolinea come «i dati emersi sono attendibili». Non si ferma il dibattito sullo stato del mare nel tratto di Arizza che, per Goletta Verde, sarebbe inquinato e che per l'amministrazione comunale sciclitana non lo è mentre il sindaco di Modica chiede verifiche urgenti da parte delle strutture proposte ai controlli igienico-sanitari delle acque. «Legambiente è stata corretta nell'eseguire il campionamento nel territorio di Scicli – puntualizza Lolli - il torrente Modica-Scicli è risultato inquinato, non nel pantano come erroneamente detto in conferenza stampa, ma nella sua foce a mare al momento del campionamento effettuato il giorno 9 luglio dai tecnici del nostro laboratorio mobile, come dimostrano anche le foto. La foce era attiva e scaricava le acque in mare sia nel giorno del campionamento, sia domenica 21 luglio quando è stata fatta la foto con lo striscione "Che vergogna!"».

L'associazione è stata corretta nei confronti dell'amministrazione comunale che è stata avvertita del problema emerso con quel campionamento in anticipo rispetto alla comunicazione ufficiale avvenuta lunedì – prosegue il portavoce di Goletta Verde - il report è stato anticipato verbalmente all'assessore Ignazio Fiorilla domenica 21 luglio e poi trasmesso il 25 luglio, in via informale e tramite Alessia Gambuzza, presidente del circolo di Legambiente Kiafura, dopo la richiesta esplicita dell'assessore fatta il 23 luglio per poter eventualmente, a suo dire, «apporre il divieto di balneazione».

Pronta la risposta del sindaco Enzo Giannone. «Prendiamo atto del tentativo con cui il portavoce di Goletta Verde prova a chiarire il senso del monitoraggio effettuato lungo la costa di Scicli, che non ha messo affatto in discussione la balneabilità del mare di Scicli, assolutamente certa, come abbiamo dimostrato con i dati dell'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa – afferma il primo cittadino -. Ci sembra strano che Goletta Verde abbia trovato solo quest'anno valori di marcato inquinamento, quando di fatto il torrente Modica-Scicli non sfocia nel mare, e non nei due anni precedenti in cui invece, a seguito dell'alluvione del 2017, si era determinata una vera e propria foce, addirittura difficilmente transitabile a guado. I dati di Goletta Verde del 2017, ad esempio, sono del tutto entro la norma». (*LE*)

G.D.S.

Allarme a Vittoria

Lavori a scuola, rischio doppi turni

Nella Caruano, a giugno, le lezioni sospese dopo un sopralluogo dei pompieri

VITTORIA

Lavori in corso nelle scuole di Vittoria. Nella scuola Caruano, nel giugno scorso, le lezioni sono state sospese anzitempo dopo un sopralluogo dei vigili del fuoco. La scuola non è inagibile, ma le scale di sicurezza sono inagibili (pare lo siano da almeno sei anni) e docenti ed alunni non possono accedere alle aule del secondo piano. Si profila l'incubo dei doppi turni per la scuola vittoriese: un'eventualità che la scuola vorrebbe scongiurare. «Il comune ha iniziato i lavori – spiega la preside, Lucia Palummeri – ma

non sono stati ancora completati. Di recente, ho mandato delle lettere di sollecito e c'è stata anche una riunione con i dirigenti del comune. Per poter essere interamente agibile, la scuola deve essere adottata di "certificato prevenzione incendi". Io, come dirigente, ho completato gli adempimenti a mio carico: la formazione di 15 persone per l'antincendio ed altre 15 per il primo soccorso, l'acquisto di materiale ed altro. Il resto spetta al comune. Noi abbiamo 390 alunni e altre cento presenze sono quelle di docenti, personale Ata ed altro. Bisognerebbe trovare le aule per gli altri alunni. Ci hanno proposto l'ipotesi dei doppi turni al plesso Lombardo Radice, che ha quasi 300 alunni. Ma per noi è un'ipotesi impraticabile.

Auspichiamo che il comune completi i lavori che sono stati iniziati».

La commissione prefettizia non ha dato nessuna notizia sulla situazione delle scuole. La situazione rimane incerta anche se spira un certo ottimismo. La scuola Caruano ha chiesto anche più aule rispetto allo scorso anno. «da tre anni siamo istituto comprensivo – aggiunge Palummeri – quest'anno abbiamo cinque classi di scuola media ed è necessario avere altre aule». Si cercherà una soluzione anche per questo. Alcune classi potrebbero essere ospitate al vicino plesso Campanella, che è collegato alla scuola Sciascia di Scoglitti. Bisognerà verificare tutti i fabbisogni delle varie scuole e far quadrare il cerchio. (F.C.)



Regione Sicilia

LA SICILIA

Rifiuti in marcia da domani chiude anche Belpasso

La situazione. L'impianto di compostaggio etneo dovrebbe tornare a regime il 18 agosto. Ramacca sotto osservazione

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il DDay alla fine è giunto. Inevitabile. Da due giorni già il giro di Sicilia dei rifiuti torna a essere una situazione di fatto. A causa della chiusura dell'impianto di Belolampo, si crea la necessità per i comuni della Sicilia occidentale e del Palermitano di conferire presso Motta Sant'Anastasia, Lentini e Siculiana. Oltre 230mila tonnellate in totale che si sposteranno (550 al giorno).

Per Giuseppe Norata, presidente di Rap (Risorse Ambiente Palermo) «il viaggio della frazione del secco durerà 10 mesi, fino a quando cioè, da crono programma, il primo settore della settima vasca, sarà consegnato, a maggio del 2020. Pensavamo che risagomando la sesta vasca in ampliamento si potessero creare i presupposti per potere abbancare, ma invece ciò sarà possibile solo nella prossima primavera».

Intanto per la Regione l'obiettivo (possibile) è quello della autosufficienza di impianto, in termini di compostaggio e trattamento dell'umido, per provincia.

L'agenda del disagio per i comuni siciliani passa anche da Belpasso,

dove da domani chiude l'impianto di compostaggio. I compattatori dovranno andare altrove dunque nel periodo compreso fino al prossimo 10 agosto. Entro il 18 dovrebbe poi tornare a regime e non è escluso, che in successione potrebbe andare a smaltire anche un surplus di frazione, anche per effetto della crescita, che si sta confermando nel tempo, della raccolta differenziata nei comuni siciliani. Il primo sito individuabile potrebbe essere, come soluzione-tampone quello di Marsala (Sicilfert) su cui però grava ancora qualche dubbio. Dopo il primo ok di massima dell'Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente) in fase esecutiva, la stessa ha deciso che oggi passerà alla comunicazione dei quantitativi che l'impianto del Trapanese è pronto ad accogliere. A quanto pare la questione non atterrebbe alla completa agibilità, ma solo a un maggiore o minore numero di rifiuti (frazione organica) da poter lavorare. Tra le ipotesi possibili, ma non accertate al momento, anche l'impianto di Ramacca.

Non ancora risolto del tutto, in alcune zone della Sicilia orientale il problema della qualità della frazione organica. Quando cioè i comuni



L'assessore regionale Alberto Pierobon fronteggia la chiusura di alcuni siti

effettuano la raccolta in maniera più approssimativa ne risente il tipo di frazione di organico destinato poi al successivo trattamento. In diverse occasioni, il dirigente generale Salvo Cocina, ha messo il problema evidenziandolo in maniera circostanziata, nero su bianco, agli amministratori, ma la soluzione, mediamente, non appare ancora all'orizzonte.

Nelle ultime settimane il dipartimento Acqua e rifiuti ha proseguito in una serie di incontri mirati alla definizione del "range" aggiornato,

riveduto e corretto, che ciascun impianto, territorio per territorio, potrà trattare, anche e soprattutto, in relazione alle autorizzazioni di cui è dotato.

Cava dei modicani nel Ragusano copre di fatto la capacità del bacino necessaria all'intero territorio ibleo, garantendo un'autonomia ai comuni della provincia. Necessaria invece per quanto riguarda l'impianto di Enna la modifica all'autorizzazione che estenda anche il trattamento della frazione di umido in una struttura che tecnologicamente non ha nulla da invidiare ad altre situazioni del genere. Un problema di carte dunque e non di dotazione per garantire oltre al trattamento meccanico biologico, anche quello che riguarda la parte di rifiuto venuta fuori dall'aumento virtuoso della differenziata. Ragusa, Enna e Trapani, rimangono dunque da questo punto di vista le province più complete. I problemi reali, che non mancano, anche in questo caso coinvolgono per lo più Palermo e la sua provincia, anche se la struttura di Termini Imerese dovrebbe essere in grado di impattare a breve con la possibilità di arginare la soluzione del problema. ●

LA SICILIA

«Assistenza scolastica ai disabili no a personale dequalificato»

Stato d'agitazione. Sostegno in subbuglio contro la norma che cancella la specializzazione

➔ Associazioni s'appellano alla Commissione cultura, lavoro e formazione

MARIA ELENA QUAIOTTI

CATANIA. «Non modificate l'articolo 47, anzi sopprimetelo!». La figura degli assistenti scolastici di alunni con disabilità «è messa a serio rischio da un emendamento alla manovra finanziaria in corso di discussione all'Ars»: con queste parole viene resa pubblica la battaglia delle associazioni sia di operatori che delle famiglie coinvolte nel delicatissimo campo della disabilità.

È il Coordinamento Regione Sicilia

di First, Federazione italiana rete sostegno e tutela diritti delle persone con disabilità, ad annunciare "lo stato di agitazione delle Associazioni di famiglie e il relativo appello alle forze di maggioranza e opposizione perché non si approvi l'emendamento proposto in seno al ddl 491 collegato al ddl 476 (manovra finanziaria), disegno di legge presentato dal presidente Musumeci su proposta dell'assessore Armao e previsto in votazione la prossima settimana. Con l'art. 47 "modifiche di norme" alla lettera b) si vuole sostituire il termine "assistente specializzato" con "assistente all'autonomia e comunicazione". Il fatto, definito gravissimo, legittimerebbe l'assistenza a bambini con disabilità complesse da parte di persone prive di titoli adeguati, favorirebbe corsi di formazione professionale spesso a pagamento, delegittimerebbe il tavolo tecnico con le Associazioni delle famiglie, del Terzo settore, i Sindacati, le Asp, il Garante per la disabilità



Allarme per la "qualità" dell'assistenza scolastica ai disabili

regionale, la scuola e i rappresentanti delle città metropolitane.

A First si aggiunge la richiesta urgente di convocazione inviata venerdì scorso sia al presidente Luca Sammartino che ai membri della V Commissione Cultura, formazione e lavoro

da parte del neo costituendo "Coordinamento Asacom Regione Sicilia" (Associazioni Asacom di Catania e Messina, Ascap, Moto Perpetuo onlus e Progetto Assistenti dell'Osservatorio diritti scuola), rappresentato da Lucrezia Quadronchi, Vittorio Ruffino, Gabriella Montalbano e Giovanni Visalli Garufi. «In sede di Osservatorio regionale sulla disabilità - denuncia il Coordinamento - l'assessorato alla Famiglia si era impegnato a definire e concordare il profilo professionale degli assistenti in vista delle linee guida che dovrebbero disciplinare il servizio Asacom. Perché i nodi critici della nostra professione si traducono anche nelle precarie condizioni lavorative, nel servizio che ogni anno viene erogato "puntualmente in ritardo" da parte degli Enti locali e prosegue a singhiozzo».

RAGUSA, VESSAZIONI E INSULTI AI RICOVERATI

Casa per anziani lager: «Disturbi, dobbiamo dormire»

RAGUSA. Urla, schiaffi, umiliazioni nei confronti di anziani ospiti della casa di riposo. Anche botte, spinte, insulti a malati di Alzheimer. Dopo un'indagine nata da una denuncia la squadra mobile di Ragusa due sono finite ai domiciliari e una terza ha l'obbligo di pre-

sentazione in questura. Sono accusate di maltrattamenti ad anziani.

La polizia ha installato telecamere e microspie nella struttura e ha ascoltato le richieste di aiuto delle vittime. Una donna malata di Alzheimer - emerge dall'indagine

- voleva andare in bagno e per tutta risposta l'indomani mattina è stata insultata per aver disturbato il sonno di chi doveva assisterla e due delle indagate, commentando tra loro la notte appena trascorsa auguravano la sua morte perché dava fastidio.

LA SICILIA

LA POLEMICA


«Il nuovo collegato come la Tabella H» Il gruppo M5S annuncia battaglia

PALERMO. «Tante, troppe bandierine dei vari deputati, in pratica è la resurrezione della tabella H, che evidentemente è più dura a morire di quello che pensavamo. Proveremo a toglierne qualcuna, le risorse siano dirottate ai Comuni che con l'emergenza rifiuti sono alla canna del gas e saranno costretti, per andare avanti, ad aumentare la Tari o a tagliare i servizi ai cittadini».

Così in una nota i deputati regionali del Movimento Cinquestelle, componenti della commissione Cultura (Di Caro, Di Paola, Schillaci e Trizzino), annunciano battaglia martedì in Aula. Il gruppo ha approntato una ottantina di emendamenti tra soppressivi, modificativi e aggiuntivi al nuovo "collegato", ovvero quello della quinta commissione, che appunto martedì sarà discusso a Sala d'Ercole.

«Ci sono norme - affermano i deputati pentastellati - chiaramente clientelari che possono essere benissimo cassate, destinando le coperture relative ai tanti Comuni che si troveranno ad affrontare spese aggiuntive per i rifiuti, che da soli non sono in grado di farlo».

Non tutto, però, per i deputati è da cestinare. «Non bisogna fare l'errore di buttare il bambino con l'acqua sporca. Alcune norme, come quella sugli Asu o per gli operatori di Almaviva che rischiano il licenziamento, vanno salvate».



G.D.S.

Prove di dialogo alla Regione

Il Pd porge la mano ai 5 Stelle

Proposta una collaborazione all'Ars per potere battere il centrodestra La possibilità di un'intesa avanzata dal capogruppo Dem Giuseppe Lupo

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il Pd propone ai 5 Stelle una collaborazione all'Ars, la formazione di un asse per battere il centrodestra. E per la prima volta nella diga dei grillini spunta qualche crepa: ci sono big che la ritengono una prospettiva percorribile. Se sarà il primo passo di una intesa, lo si verificherà solo nelle prossime settimane. Intanto sono prove di dialogo.

È Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd, a leggere in modo nuovo la fase politica che si sta aprendo: «Bisogna verificare se è possibile trovare una intesa per dare più forza all'opposizione». Lupo, vicino a Franceschini ed espressione dell'area Zingaretti, non parla di una alleanza con i 5 Stelle «ma di una sintonia che può manifestarsi, come già successo in passato, su temi parlamentari».

**Crepe nella diga grillina
L'europarlamentare
Ignazio Corrao: «Logico
dialogare con chi sta
all'opposizione come noi»**

Per il capogruppo all'Ars questa può essere per il Pd la prima mossa «per sollecitare una riflessione all'interno dei grillini e far emergere le contraddizioni che ci sono fra molti di loro e la Lega». La collaborazione all'Ars può quindi essere la scintilla «per far esplodere le contraddizioni al loro interno e disarticolare l'alleanza fra Lega e 5 Stelle». E ciò dovrebbe accadere in un momento in cui il quadro politico sta cambiando: a livello nazionale l'autunno può far cadere il governo mentre il Pd si avvierà a «una fase costituente e unitaria» che tratterà una nuova strada per tentare di tornare a essere protagonisti. «Noi siamo progressisti, non possiamo star fermi e guardare le mosse degli altri con i pop corn in mano - è l'analisi di Lupo -. Nessuno propone una coalizione ma possiamo mettere in difficoltà Musumeci, come è già successo quando abbiamo votato insieme la mozione sul regionalismo differenziato». E anche la scorsa settimana il voto Pd-grillini ha impedito al governo di approvare le norme per le promozioni di massa dei dirigenti. Da qui, per Lupo, bisogna partire «a patto che il grillino Cancellieri metta via quel foglio bianco su cui proponeva a Musumeci di scrivere insieme un nuovo contratto di governo».



Ignazio Corrao

Lupo sa di parlare in un momento in cui nel Pd è forte la polemica interna sull'ipotesi di alleanza con i 5 Stelle. Un obiettivo dell'area Zingaretti che secondo il renziano Davide Faraone è all'origine della decisione di disarcionarlo dalla segreteria regionale affidandone le redini a un commissario, Alberto Losacco, scelto proprio fra le file della corrente di Lupo e Franceschini. Ma il capogruppo del Pd prova a parare le critiche: «Quello che propongo è una collaborazione



Giuseppe Lupo

sul piano parlamentare. Nessun volo pindarico». L'altro obiettivo di Lupo è quello di far emergere le distanze che una buona parte dell'elettorato grillino, soprattutto al Sud e dunque in Sicilia, ha dalla Lega: «Io mi auguro che gli elettori di centrosinistra che recentemente si sono spostati verso i grillini tornino a votare Pd».

I grillini da giorni provano a smentire ipotesi di alleanza. E anche venerdì, di fronte ai sospetti rilanciati dai renziani, il gruppo all'Ars ha precisa-

to che «questo matrimonio è impossibile, oltre che inutile, visto che in Sicilia siamo all'opposizione. Noi sicuramente, il Pd dobbiamo ancora scoprirlo».

Eppure l'ipotesi di una collaborazione parlamentare non è campata in aria secondo uno dei grillini di maggiore peso in Sicilia, Ignazio Corrao. L'europarlamentare, pur appartenendo all'area più vicina a Di Maio e Cancellieri, è spesso una voce critica: «Se il Pd cambia ed è credibile, ben venga il dialogo. Finita l'era utopistica in cui pensavamo di governare da soli, abbiamo capito che dobbiamo dialogare con altri. In Sicilia governa il centrodestra e dunque è logico dialogare con chi sta all'opposizione come noi». Corrao ritiene che il cambio al vertice del Pd possa essere una scintilla che favorisce una collaborazione: «Faraone era troppo compromesso con Renzi e i fallimenti del vecchio governo. Ora dialogare può essere più facile».

Sono i primi segnali di una riflessione interna al mondo grillino che per ora viaggia sotto traccia. La strada per una intesa o una semplice collaborazione però è tortuosa visto che il leader regionale Cancellieri prova a troncare il dibattito: «Non abbiamo niente da spartire col Pd».



attualità

LA SICILIA

I No Tav nella zona rossa. La Lega: «L'opera si fa»

TORINO. «Abbiamo centrato l'obiettivo. Volevamo arrivare al cantiere e ce l'abbiamo fatta». Le parole di questa 57enne valsusina riassumono lo stato d'animo con il quale i No Tav rientrano al campeggio di Venaus. Diverse migliaia di attivisti sono partiti da lì, hanno violato la zona rossa, hanno forzato la prima cancellata, hanno raggiunto la seconda e sono arrivati a sfiorare le odiate recinzioni. Un agente della Digos viene ferito in modo lieve da una pietra, lanciata con petardi, bombe carta e lacrimogeni. Il bilancio finale è di 48 denunciati, tra cui molti attivisti del centro sociale torinese Askatasuna, compreso il suo leader. «Nessuna tolleranza per teppisti e delinquenti. La Tav si farà, indietro non si torna», esulta il ministro dell'Interno Matteo Salvini.

I No Tav avevano scommesso molto sulla manifestazione di ieri, che era stata convocata da tempo ma che alla luce delle dichiarazioni del premier Conte sulla fattibilità della Torino-Lione aveva assunto una valenza particolare. «Dovevamo rilanciare le no-



stre ragioni - spiegano in Val Susa - e confermare la nostra vitalità. Quello del Movimento 5 Stelle è stato un tradimento inaccettabile. Un atteggiamento che pagheranno caro in termini elettorali. E non solo dalle nostre parti». «Sapevamo benissimo che alla fine avrebbero calato le braghe, così come le hanno calate su tutto il resto»,

rincarà la dose il leader storico Alberto Perino, nel giorno in cui l'Unione europea ha ricevuto la lettera del Ministero dei Trasporti con cui l'Italia si impegna a completare l'opera.

La sensazione è che l'idillio con i pentastellati, iniziato quando Beppe Grillo veniva col suo camper in Val Susa per sostenere le ragioni del no al su-

per treno, sia morto e sepolto. «Ci avete venduti, come tutti gli altri. Non prendeteci in giro: in un anno non avete mai detto una volta No Tav - accusa Perino - C'erano delle cose da fare, le avevamo suggerite, ma non sono stati in grado di farle perché non sanno dove si trovano...».

La manifestazione era iniziata in modo pacifico, tra bandiere col treno crociato e lo slogan «giù le mani dalla Val Susa» a fare da colonna sonora. «Siamo 15 mila», dicono soddisfatti gli organizzatori quando, all'altezza dell'abitato di Giaglione, si divide in due tronconi. Una parte è rimasta lungo lo stradone principale, l'altro ha imboccato i sentieri che si inerpicano sul fianco della montagna. Dopo un'ora di lavoro, interrotto soltanto per lanciare pietre verso le forze dell'ordine, la grossa e pesante cancellata salta e i No Tav proseguono la loro marcia verso il cantiere. Dai boschi partono grossi petardi e bombe carta. Per i No Tav è il segnale che la manifestazione è riuscita, le reti del cantiere ad un passo. «Ce l'abbiamo fatta». ●

G.D.S.

L'omicidio di Roma infiamma lo scontro tra i vicepremier

Di Maio sferza Salvini: «Città insicure»

Il leader M5s: la morte del carabiniere si poteva evitare, serve un esame di coscienza
La replica: solo chiacchiere, pronta la nostra legge droga-zero. Il Pd: teatrino vergognoso

Giuseppe TitoRoma

L'assassinio del carabiniere Mario Cerciello Rega a Roma apre un nuovo fronte dei rapporti già tesissimi tra Lega ed M5s. Ad accendere le polveri è Luigi Di Maio mordendo un nervo delicatissimo della politica di Matteo Salvini, quello della sicurezza.

Il leader M5s attacca sul senso di pericolo che si avverte nelle grandi città italiane, come Roma, e ottiene la reazione leghista: «Al più presto in Parlamento la proposta "Droga zero" e galera per tutti gli spacciatori. Basta inutili chiacchiere», dichiarano i sottosegretari Nicola Molteni e Jacopo Morrone, invocando un'accelerazione di un progetto di legge del partito di via Bellerio fermo in Parlamento.

«Mario non se ne doveva andare. E oggi lo Stato deve farsi un grande esame di coscienza», va avanti il leader pentastellato, aggiungendo:

«Si poteva evitare tutto questo? Io dico di sì. O perlomeno si deve fare di tutto perché questi eroi dimostrino il loro valore con la vita e mai con la morte. Chi conosce città come Roma sa benissimo che ci sono condizioni precarie di sicurezza interna, che questi giri di droga, spaccio, violenza, purtroppo, sono all'ordine del giorno in certi quartieri e anche in centro», si spiega meglio il vicepremier M5s.

Un crescendo in cui si inserisce direttamente anche Salvini: «Sperando che l'assassino del nostro povero carabiniere non esca più di galera, ricordo ai buonisti che negli Stati Uniti chi uccide rischia la pena di morte. Non dico di arrivare a tanto, ma al carcere a vita (lavorando ovviamente) questo sì!».

«Salvini invece di lucrare sulla cronaca nera da ministro dell'Interno garantisca sicurezza nelle nostre città. I suoi decreti non servono a niente. Le forze dell'ordine aspettano il rinnovo del contratto da oltre 200 giorni. Questa è la verità che tentano di nascondere», gli replica il segretario del Pd Nicola Zingaretti. Mentre i Dem, con Paola De Micheli, incalzano il ministro dell'Interno e la leader di Fdi Giorgia Meloni per essersi «lanciati nel solito teatrino processando sui social i presunti autori, nordafricani, senza uno straccio di prova e alimentando il solito clima di odio». Matteo Renzi chiede - anche con una petizione lanciata sul web dai suoi comitati - le dimissioni della deputata di Fdi Maria Teresa Baldini, che dopo l'omicidio, accusava l'ex premier «di essere responsabile politico e morale».



G.D.S.

Rebus risorse, tensioni anche sul fisco**Flat tax, la Lega insiste: lasciate fare a noi****ROMA**

La definizione in tempi brevi della manovra di bilancio per il prossimo anno sembra accomunare i più nel mondo della variegata maggioranza politica; i modi su come realizzarla dividono invece sempre più marcatamente.

La riforma del fisco, per esempio, si farà, ma gradualmente e con il primo obiettivo di semplificare il sistema ha assicurato il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, nonostante il pressing della Lega su questo fronte. «Sulla flat tax non c'è ancora un disegno definitivo, ma i criteri su cui concordiamo tutti sono la semplificazione e la riduzione della pressione fiscale. Sarà il tavolo al Mef delle prossime settimane a delineare gli ambiti di intervento. Sulle tasse, comunque, invece delle chiacchiere noi stiamo facendo cose concrete», ha detto invece ieri il vice ministro, sempre del Mef, Laura Castelli. «Lasciate fare a noi. Grazie!», manda a dire il sottosegretario al Mef Massimo Bitonci (Lega) che aggiunge «leggo in questi giorni interviste fantasiose, da parte di chi non ha esperienza amministrativa, né professionale, persone che possono solo "copiare" e parlare per "sentito dire"». Il sottosegretario sottolinea che «l'unificazione Imu/Tasi» sostenuta dai M5s e illustrata dal viceministro Laura Castelli in un'intervista «è una proposta della Lega».

Anche se non c'è ancora un «disegno definito» e soprattutto condiviso all'interno dell'esecutivo gialloverde, il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ha tratteggiato le linee guida dell'intervento allo studio del governo alle parti sociali nel tavolo sulla riforma fiscale in attesa di quello sul Sud convocato per lunedì prossimo e quello sul lavoro in programma per l'inizio della settimana successiva. Il calo delle tasse, rappresenta una priorità per tutto il governo anche se le ricette dentro la maggioranza restano appunto al momento distanti. Il ministro non ha mai fatto mistero di prediligere una riduzione delle aliquote, progetto abbracciato anche dal M5S, mentre la Lega continua a spingere per il 15% sui redditi fino a 50-60mila euro.

La platea, ha confermato Tria, è quella del «ceto medio» ma la riflessione al momento è su diverse ipotesi, compresa quella di agire sulla no tax area e anche di intervenire per rivedere, e semplificare, l'attuale «intreccio e stratificazione di detrazioni e deduzioni». Per il Sud «una cosa è certa: non ci accontenteremo di vecchie ricette o di soluzioni estemporanee o di breve durata. C'è bisogno di unire il Paese, di maggior collegamento e coordinamento tra le istituzioni nazionali e territoriali, di restituire futuro e speranza al Sud», avverte il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, in vista dell'incontro di lunedì tra governo e sindacati.